

Marco Palladino


IL NUMERO 7 NELLA BIBBIA

Editrice | UNI Service

Marco Palladino, *Il numero 7 nella Bibbia*
Copyright© 2011 UNI Service
Via Verdi, 9/A – I-38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: settembre 2011 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-755-1

In copertina: *L'Ange et l'Encensoir d'or. Apoc. VIII*, Facundus

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

9	Preambolo	
13	Introduzione	
19	Riferimenti	
	Genesi	19
	Esodo	22
	Levitico	24
	Numeri	27
	Deuteronomio	31
	Giosuè	31
	Giudici	33
	Rut	34
	1 Samuele	34
	2 Samuele	34
	1 Re	35
	2 Re	36
	1 Cronache	37
	2 Cronache	38
	Esdra	40
	Neemia	40
	Tobia	41
	Giudittra	42
	Ester	42
	I Maccabei	43
	II Maccabei	43
	Giobbe	43
	Salmi	44
	Proverbi	44
	Qoelet	44
	Cantico dei Cantici	44
	Sapienza	44
	Siracide	44
	Isaia	45
	Geremia	45
	Lamentazioni	46
	Baruc	46
	Ezechiele	46

Daniele	47
Osea	48
Gioele	48
Amos	49
Abdia	49
Michea	49
Naum	49
Abacuc	49
Sofonia	49
Aggeo	49
Zaccaria	49
Malachia	50
Vangelo secondo Matteo	50
Vangelo secondo Marco	51
Vangelo secondo Luca	51
Vangelo secondo Giovanni	52
Atti degli Apostoli	52
Lettera ai romani	53
Prima lettera ai corinzi	53
Seconda lettera ai corinzi	53
Lettera ai galati	53
Lettera agli efesini	53
Lettera ai filippesi	53
Lettera ai colossesi	53
Prima lettera ai tessalonicesi	54
Seconda lettera ai tessalonicesi	54
Prima lettera a Timoteo	54
Seconda lettera a Timoteo	54
Lettera a Tito	54
Lettera a Filemone	54
Lettera agli ebrei	54
Lettera di Giacomo	54
Prima lettera di Pietro	54
Seconda lettera di Pietro	54
Prima lettera di Giovanni	54
Seconda lettera di Giovanni	54
Terza lettera di Giovanni	54
Lettera di Giuda	55
Apocalisse di Giovanni	55

IL NUMERO 7 NELLA BIBBIA

PREAMBOLO

Molto tempo fa, avevo circa sette anni, mi recai con la famiglia in una località montana per la consueta e ahimè irrinunciabile settimana bianca. Una sera, dopo la doverosa giornata sciistica, gironzolavo solitario nei locali del grande albergo dove alloggiavamo. In una sala adibita a spazio ricreativo incontro una coppia di fidanzatini che, comodamente sdraiati su un divano, si scambiano dolci effusioni. Mi salutano con un cenno, timidamente ricambio il saluto; loro continuano a fissarmi e con un gesto mi invitano ad avvicinarsi. Sono ragazzi grandi rispetto a me e fanno parte della mia stessa comitiva.

Iniziamo così a parlare intrattenendoci reciprocamente. Ad un certo punto con piglio baldanzoso chiedo al simpatico ragazzo qual è il suo numero fortunato e lui, senza esitare, mi risponde un numero; intanto la ragazza mi osserva teneramente e sorride. Poi, io, altrettanto prontamente, chiedo al ragazzo: «perché?» Di nuovo ricevo una risposta senza esitazioni: «perché è il giorno in cui sono nato!»

Da quello stesso momento ho eletto il numero sette, giorno della mia nascita, a mio personale numero fortunato. In verità in seguito il numero sette, cabalisticamente parlando, non mi ha mai portato fortuna ne è stato foriero di presagi, accadimenti e quant'altro.

In seguito durante l'adolescenza e parte della la giovinezza ricordo che la mia attenzione era curiosamente attirata ogni qual volta questo numero ritornava nelle varie situazioni di vita quotidiana tra scuola, amici, radio, libri. Le sette note musicali, le sette stelle dell'orsa maggiore, i sette colori dell'arcobaleno, i sette pianeti che danno il nome ai sette giorni della settimana, le sette arti libere secondo la suddivisione di Aristotele, ecc. Ogni volta dunque che "incontravo" quel numero mi prefiggevo di ricordarne il significato e di appuntarlo per stilarne una lista sempre più aggiornata. Cosa che, tuttavia, non ho mai iniziato e di volta in volta rinviavo fino al giorno in cui tutto ciò è semplicemente svanito.

Mi preme ancora evidenziare, per evitare fraintendimenti, come la mia attenzione al ripetersi di tale numero non è mai stata la conseguenza di strane coincidenze o di circostanze fortuite che lasciano per così dire meravigliati, ma avveniva nella perfetta normalità quotidiana, come per gioco, leggendo un libro, ascoltando una conversazione, osservando delle immagini, dunque nulla di magico o ancestrale.

Da allora molto tempo è trascorso fino a quando, alla soglia dei quarant'anni, in un momento di moderata crisi evolutiva, decisi di intraprendere la lettura della bibbia dalla prima all'ultima pagina. Iniziata così la lettura stabilita, già dai primi versetti della Genesi, un pensiero si è come imposto nella mia mente, piombato così senza preavviso chissà da quale remota regione della psiche e, soprattutto, chissà per quale scopo. Mi sono detto: «annerò il numero sette ogni qual volta lo incontrerò!», non solo, visto che c'ero, decisi anche di trascrivere ogni multiplo di sette e, se le avessi trovate, le eventuali situazioni che in qualche modo ad esso rimandavano.

Proprio così è nato questo "lavoro" veramente insolito e agiungerei bizzarro. Quando m'interrogo sul reale senso e sul

perché di ciò che ho composto io stesso non trovo risposta, certo le ipotesi sono diverse da quelle fantasiose a quelle più psicologiche. Tuttavia nessuna mi soddisfa e da nessuna mi voglio lasciare persuadere, preferisco, invece, che tutto ciò rimanga in giusta attesa di comprensione piuttosto che sistemarlo sotto l'egida di una spiegazione.

Quello che posso raccontare, però, è che svolgendo tale lavoro i sentimenti e i pensieri si avvicendavano tra la meraviglia e lo smarrimento, tra un senso di inutile assurdità e di stimolante entusiasmo. Tale ambivalenza è ad oggi inalterata nel senso che io stesso non so proprio come pormi di fronte a questa rubricazione; ma mi sono ormai abituato all'idea e soprattutto ho pensato che continuare a interrogarsi sul senso, provare a forzare una spiegazione o un'interpretazione può essere anche una cosa inutile. Anzi forse rappresenta, per così dire, l'approccio sbagliato alla questione e ho così concluso che prenderò ciò che ho composto così come è venuto, magari ammirandolo come si farebbe con un mandala, sospendendo ad un tempo ogni giudizio nella consapevolezza che non tutto può essere subito compreso e che anche ciò che può apparire inutile, assurdo e inspiegabile possiede tuttavia un valore e un senso che spesso trascende le nostre stesse possibilità di comprensione.

INTRODUZIONE

Dopo questo breve preambolo per chiarire com'è nato questo libro desidero ora introdurre il lavoro fornendo sintetici cenni sul significato simbolico del numero sette nella bibbia.

Voglio innanzi tutto premettere che si tratta di un'introduzione non specialistica, per la quale rimando a ben più autorevoli fonti come dizionari di teologia o di simbolica, nei quali si potrà verificare come nella tradizione ebraica, nella religione cristiana, nell'arte sacra ed in generale nelle varie dottrine, culture e religioni i riferimenti a questo numero sono considerevoli. Qui invece, nella misura in cui sono in grado, desidero accennare alle implicazioni, ai legami e ai significati evocati da questo numero quel tanto che basta per fare da cornice a quanto poi seguirà.

Com'è risaputo, dunque, il numero sette nella bibbia e in generale nel medio oriente è un numero sacro. Esso è utilizzato, più che per il suo valore quantitativo, per il significato simbolico che esprime di totalità, completezza e perfezione.

Nella Sacra Scrittura così il numero sette con la sua valenza rappresentativa ed il suo carattere sacro percorre l'Antico e il Nuovo Testamento contribuendo, in concomitanza ad una moltitudine di altri elementi, a porli in un rapporto di con-

tinuità piuttosto che di frattura. Rilevante a tal proposito è il significato stesso della parola ebraica *chéba* che può essere tradotta sia come “sette” che come “alleanza”¹.

Nell’Antico Testamento, come si diceva, il sette è considerato un numero sacro: “Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò...” (Gn 2,3). La creazione stessa dura sette giorni. Ancora Dio impartisce a Noè istruzioni in merito a quanti animali caricare sull’arca: sette paia per ogni animale puro (Gn 7,2); nel libro dell’Esodo Dio chiama Mosè dalla nube il settimo giorno (Es 24,16); nei precetti trasmessi Egli ordina la costruzione del candeliere a sette braccia, la Menorà (Es 25,37). Si può citare inoltre la festa di Pasqua che dura sette giorni; il rispetto del settimo giorno, il sabato; l’anno sabbatico ogni sette anni; le sette aspersioni di sangue che il sacerdote deve fare per l’espiazione dei peccati... Anche i multipli di sette sono importanti: settanta sono le persone della famiglia di Giacobbe che entrano in Egitto (Gen 46,27); quarantanove gli anni dopo i quali si celebrava un anno di giubileo (Lv 25,8); quattordici gli agnelli offerti al Signore in sacrificio (Nm 29,13).

Il numero sette compare nella bibbia non solo come numero per così dire quantitativamente necessario e significativo per la riconciliazione con il Signore, come ad esempio nei riti di espiazione (Lv 4,6) e nel numero di volte che bisogna perdonare (Mt 18,21-22), ma anche per rinnovare l’alleanza tra Dio e l’uomo. Un esempio di ciò si può forse rintracciare nelle istruzioni date dal Signore a Mosè per la costruzione della Sua dimora: una tenda in mezzo al popolo d’Israele. Qui si ripete per sette volte che Mosè esegui ogni cosa “come il Signore gli aveva ordinato” (Es 40, 16-33). Si ravvede così

¹ Michel Feuillet, Lessico dei Simboli Cristiani; Edizioni Arkeios 2006; pag. 106.

uno «*stretto parallelismo con il racconto della creazione... in tal modo l'opera dell'erezione della dimora, compiuta in sette giorni, appare come una copia dell'opera della creazione, compiuta in sette giorni*»².

Un altro esempio ancora potrebbe essere rappresentato dal racconto del crollo delle mura di Gerico: Giosuè attese il settimo giorno, sette sacerdoti fecero il giro delle mura di Gerico per sette volte portando l'arca dell'alleanza e suonando le trombe per sette volte. Appunto in questo racconto si vede come Gerico è donata da Dio e non conquistata dal popolo: "Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re..." (Gs 6.1-16).

Nel Nuovo Testamento, e quindi nella Nuova Alleanza, la simbologia del numero sette assume ancora un posto preminente e sempre in continuità con l'antichità. Gli esempi possono essere diversi vediamone qui di seguito alcuni. Gesù, come in altre situazioni, rinnova (non rimpiazza) l'antico precetto e la legge dei profeti quando risponde a Pietro che deve perdonare non sette volte, come comandava la legge, ma settanta volte sette, cioè sempre (Mt 18, 21-22).

Ancora Gesù maledice per sette volte con "guai a voi" gli scribi e i farisei (Mt. 23, 13-21). La preghiera del Padre Nostro nella versione di Matteo (6,9-13) insegnata da Gesù agli apostoli contiene sette richieste appunto al Padre: Sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà, dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti i nostri debiti, non ci indurre in tentazione, liberaci dal male.

Le parole, o meglio le frasi, pronunciate da Gesù sulla croce sono sette (Lc 23,34; 23,43; 23,46; Gv 19,27; 19,28; 19,30; Mt 27,46). Nel miracolo della moltiplicazione i pani sono sette e le sporte avanzate di pezzi di pane sono ancora sette

² Joseph. Ratzinger, Opera Omnia vol. 11; LEV 2010; pag. 39.

(Mc 8,5). Anche nel miracolo dei cinque pani e due pesci (Mc 7,38) si ravvisa il numero sette. Nel Magnificat, lo splendido inno pronunciato da Maria durante la visita ad Elisabetta, l'azione divina è espressa da sette verbi: ha spiegato, ha disperso, ha rovesciato, ha innalzato, ha ricolmato, ha rimandato, ha soccorso. Sempre nel Nuovo Testamento Paolo nel suo invito all'unità rivolto ai cristiani ripete per sette volte la parola "uno" (Ef 4,4-5).

Nel Libro dell'Apocalisse poi la simbologia del numero sette sembra addirittura permeare la struttura stessa: sette sono le chiese in Asia; gli spiriti davanti al Signore; le stelle tenute nella mano destra di Cristo; i candelabri d'oro; i sigilli del libro; le corna e gli occhi dell'agnello; e ancora sette sono gli angeli, le trombe, i flagelli, le coppe dell'ira del Signore. Le schiere celesti celebrano Cristo attraverso sette attributi: "l'agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione" (Ap 5,12).

Per chiudere, sia la teologia, la fede e la devozione cristiana riprendono il numero sette: i sette sacramenti, i sette doni dello spirito santo, i sette vizi capitali, le sette opere di misericordia spirituale, le sette opere di misericordia corporale, i sette dolori rappresentati da sette spade infisse nel cuore della madonna addolorata... e molte altre cose si potrebbero aggiungere e altrettante si potranno leggere e scoprire nel testo che segue.

Finisce qui questa breve introduzione nella consapevolezza del limite delle spiegazioni offerte che tuttavia servono solo appena a tratteggiare il tema presentato e solleticare la curiosità di un argomento veramente vasto e che, da solo, rappresenta appena un filo di una grande e meravigliosa trama. Auguro a quei sette lettori che sfoglieranno il presente libro di stupirsi e meravigliarsi così com'è capitato a me!